



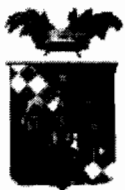
PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



29 dicembre 2012

ente Provincia



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 282 del 29.12.2012

Macrostruttura dell'Ente. Scarso 'taglia' tre settori amministrativi

Il Commissario Straordinario della Provincia di Ragusa, Giovanni Scarso, proseguendo nella sua azione di rivisitazione della spesa ha emesso una direttiva al dirigente del settore 'Affari del Personale' per procedere alla rivisitazione della macrostruttura dell'Ente. La direttiva prevede il 'taglio' di tre settori amministrativi con l'accorpamento dei settori ambientali e un nuovo funzionigramma sicuramente più snello sul piano organizzativo che coniughi l'efficienza e il risparmio. Proprio in quest'ottica sono state previste nel nuovo modello organizzativo dell'Ente, oltre ai 10 settori, soltanto tre unità operative autonome di cui una riguardante le gare d'appalto in modo da costituire all'interno in modo trasversale ai vari settori un'unica stazione appaltante. "Con questa scelta – dice il commissario Scarso – ho voluto privilegiare la snellezza burocratica e la centralità per le gare d'appalto in capo ad un unico ufficio".

Il nuovo modello organizzativo dell'Ente sarà operativo dopo il confronto con le organizzazioni sindacali e comunque non oltre il febbraio 2013.

"Sono intervenuto sul modello organizzativo dell'Ente - aggiunge Scarso – perché non c'era motivo di mantenere nella macrostruttura settori afferenti come quelli ambientali e per evitare il ricorso all'incarico ad interim per taluni dirigenti. Credo che dieci settori amministrativi possano assicurare il mantenimento di quei servizi e la stessa efficienza della macchina burocratica".

(Gianni Molè)

in provincia di Ragusa

Emergenza carceri: in arrivo 10 agenti Le celle meno piene

► Sembrano lontani i mesi di settembre e ottobre, quando le aggressioni erano all'ordine del giorno

Il grido d'allarme era stato lanciato dalla segreteria Cisl-Fns con Corrado Presti e Lorenzo Pagano. Denunciavano che la casa circondariale era diventata una bomba ad orologeria.

Salvo Martorana

●●● Natale sereno all'interno della casa circondariale dopo i mesi caldi di settembre ed ottobre quando a causa del sovraffollamento della popolazione detenuta, e, soprattutto, dall'inadeguatezza dell'organico della polizia penitenziaria, si erano registrati numerosi atti di violenza contro la polizia penitenziaria e tra gli stessi detenuti, molti dei quali extracomunitari, nonché atti di autolesionismo ed anche qualche suicidio sventato in extremis. Durante tutto il periodo natalizio non si sono registrati episodi degni di nota anche perché il numero dei detenuti è sceso e la vivibilità delle celle e degli altri servizi è migliorata. In campo per chiedere interventi urgenti nei mesi scorsi era scesa in campo anche la segreteria Cisl-Fns con Corrado Presti e Lorenzo Pagano che denunciavano che la ca-

sa circondariale era diventata una bomba ad orologeria.

«Certamente condizioni lavorative più idonee - affermavano i due rappresentanti sindacali - unite ad una minore presenza di detenuti, e l'impiego adeguato di poliziotti, potrebbero quantomeno garantire a tutto il personale di lavorare con maggiore sicurezza e garantire la sicurezza dei cittadini». E la protesta sono state ascoltate visto che dal 31 gennaio saranno trasferiti a Ragusa 10 agenti di polizia penitenziaria,



**LA SEZIONE
FEMMINILE
PER IL MOMENTO
RESTA CHIUSA**

anche se cinque sono già distaccati in via Di Vittorio, mentre i detenuti sono scesi a 160 rispetto ai duecento dei mesi caldi. Per fare sentire le proprie ragioni la Cisl Fns aveva inviato una nota anche al Prefetto. La struttura penitenziaria ragusana oltrepassava spesso le 200 unità di detenuti su-

perando la soglia di tollerabilità (fissata a 160) tanto che a giugno, così come era successo l'anno scorso, la sezione femminile è stata chiusa ed ancora non è stata aperta, mentre l'anno passato dopo l'emergenza estiva era stata ripristinata. Le agenti sono infatti la metà di quelle previste e non possono garantire la turnazione. In organico al momento ci sono 67 agenti di polizia penitenziaria (17 dei quali distaccati da altri istituti) rispetto ai 117 previsti da un vecchio decreto del 2001, mentre il Nucleo scorte provinciale comprende 12 agenti rispetto ai 18 previsti.

Ed intanto l'Istituto Penitenziario ed il Rotary Club stanno programmando la seconda edizione del corso di formazione per i detenuti al fine del reinserimento nella società. Al pari dell'anno scorso, verrà riproposto lo stesso training formativo nel settore della caseificazione. Sette giorni di full immersion per imparare teoria e pratica, organizzati dal veterinario Giorgio Lo Magno con l'apporto dei tecnici dell'Istituto Zooprofilattico sperimentale della Sicilia e dell'operatore del settore caseario Carmelo Di pasquale. (SM*)

«Elemosina? No, grazie»

Aspettano il rientro del commissario del Comune, Rizza, sui marciapiedi di Palazzo dell'Aquila

«Non vogliamo l'impossibile, chiediamo solo di poter vivere dignitosamente del nostro lavoro»

Rossella Schembri

"Prima o poi al Comune dovrà tornare". Gli indigenti del Comune di Ragusa aspettano che il commissario straordinario Margherita Rizza, ritorni in sede, al Municipio del capoluogo, per poter avere un confronto con la funzionaria della Regione, e spiegarle quali sono le ragioni della loro protesta e chiedere la conferma del servizio di integrazione sociale e culturale. Ieri, al secondo giorno di presidio permanente sul marciapiede davanti a palazzo dell'Aquila, i manifestanti erano più numerosi e meglio organizzati, con striscioni e cartelloni esposti su entrambi i marciapiedi di corso Italia.

"Non vogliamo l'impossibile, chiediamo solo di poter vivere dignitosamente", hanno scritto in uno dei manifesti, "non vogliamo elemosina chiediamo solo il nostro lavoro". Venerdì mattina hanno ricevuto solo due visite. La prima del direttore della Caritas, Daniele Leggio che ha espresso solidarietà da parte della Diocesi e assicurato agli indigenti che il vescovo di Ragusa sarà informato sulla causa che stanno portando avanti. Anche il consigliere comunale Ciccio Barone, ex assessore ai Servizi sociali ha visitato il gruppo di manifestanti e li ha informati che ha inoltrato una richiesta di incontro al Commissario, insieme agli altri capigruppo consiliari, proprio per affrontare questa difficile vicenda.

I "sussidiati" non hanno alcuna intenzione di sospendere la loro lotta che è finalizzata alla difesa dei sussidi mensili, che sono stati già dimezzati dal mese di dicembre, e che rischiano di essere completamente eliminati a partire dal gennaio 2013. Si annuncia, anzi una lotta ancora più dura nei prossimi giorni. Fra giovedì e venerdì hanno trascorso la loro prima notte all'addiaccio, per terra, sopra i cartoni e arrotolandosi dentro le coperte, per combattere il freddo pungente. "Ci mancava solo di vivere come i barboni, ma per la nostra dignità lo facciamo", dice Giorgio Cappuzzello. "Stanotte abbiamo avuto la solidarietà di alcuni ragazzi che uscivano da locali del centro storico", racconta Alessio Virzi, "e che hanno manifestato con noi per un'ora e ci hanno anche portato dei caffè. I cittadini sinora sono stati i più solidali".

Il dirigente dei Servizi sociali del Comune Alessandro Licitra, appena reintegrato nella sua carica, ha informato il commissario Rizza sulla presenza dei manifestanti davanti al palazzo municipale. Il funzionario ha anche affermato che "il Comune sta cercando altre strade per evitare di eliminare i sussidi". Sinora però, non vi sono certezze. E il tempo stringe. Il 31 dicembre decade la convenzione con l'associazione Mondo Nuovo, che da 19 anni cura il servizio di integrazione sociale di assistenza economica per conto del Comune. I "sussidiati" svolgono i servizi di custodia e manutenzione delle ville comunali e dei bagni pubblici e in cambio ricevono uno stipendio mensile, che sino al 30 novembre si aggirava sui 300 euro, e che dall'1 dicembre è stato decurtato del 50 per cento. L'altra faccia della medaglia di questa protesta è rappresentata dalla chiusura dei giardini pubblici.

29/12/2012

LA NOTA. Partito comunista: «Scelta politica scellerata». Critiche dall'Idv

Tagli ai servizi sociali, coro di polemiche in città

●●● Ritirare la delibera del Consiglio comunale di Ragusa che diceva «no» all'aumento dell'Imu per la seconda casa. La richiesta è del Partito comunista dei lavoratori che imputa al mancato aumento della tassa i tagli ai Servizi sociali. «I tagli effettuati sull'assistenza alle persone con disabilità e sulle famiglie in disagio economico - argomenta il partito - che si rivolgono ai servizi sociali, sono il frutto di una scelta politica scellerata da parte delle forze di centrodestra e di centrosinistra presenti in consiglio comunale». Secondo il parti-

to di Michele Mililli, si è trattato di una scelta politica «scellerata, fatta dai partiti in consiglio comunale che hanno preferito difendere i proprietari delle seconde case dall'aumento dello 0,3% dell'IMU sapendo che questo avrebbe significato un taglio ai fondi per i servizi sociali». Posizione in un certo senso condivisa dal Movimento Territorio che punta il dito contro quei consiglieri comunali che, usciti dalla maggioranza hanno votato contro l'aumento dell'Imu che invece «avrebbe evitato guai maggiori a Ragusa». Il

Partito comunista dei lavoratori nell'esprimere solidarietà alle famiglie in difficoltà, le invita a «costituire assieme un comitato di cittadini che costringa il consiglio comunale a ritirare questa delibera». «Ignobile» tagliare i fondi agli indigenti, per l'Italia dei Valori che con Giovanni Iacono comunica che il gruppo consiliare è al lavoro sul regolamento per l'attribuzione dei sussidi ma che in attesa dell'approvazione le persone che percepivano il sussidio anche in virtù di un lavoro svolto (custodi nelle ville comunali e negli impianti sportivi) hanno diritto a riavere quel lavoro che poteva dare loro sostentamento invitando il commissario comunale Rizza a pensare agli indigenti piuttosto che ai dirigenti. (*GIAD*)

COMUNE. Riguardo alla candidatura alle primarie del sindaco ci sarebbero degli «ammutinamenti» rispetto all'appoggio

Atti della giunta, i revisori: «Molti sono gli aspetti di non conformità»

Continuano, intanto, i durissimi attacchi dei consiglieri di opposizione all'amministrazione guidata dal sindaco Antonello Buscema.

Paolo Barrometti

Due sono le notizie che, clamorosamente, stanno suscitando l'interesse della città ed entrambe, direttamente o indirettamente, interessano il primo cittadino Buscema. La prima riguarda addirittura i revisori dei conti del comune di Modica che "stoppano" gli atti approvati dalla Giunta Buscema, reputandoli come "irregolari" perché presentano molteplici aspetti non conformi. La seconda, la candidatura alle primarie di Antonello Buscema che starebbe "naufragando", non avendo riscosso nessun significativo entusiasmo, né a livello provinciale, né tantomeno a livello modicano. Anche la mossa "disperata" del sindaco, di chiedere l'appoggio "tacito" del

movimento "Territorio", è stata seccamente respinta dal leader Nello Di Pasquale. "Non ci impegneremo nelle primarie di domenica. Ritengo sia una competizione tutta interna al Pd e quindi Buscema dovrà rivolgersi ad altri, non a noi. Non posso che respingere - conclude - la richiesta". A questo punto Buscema potrebbe rimanere al suo posto e, sfumato il sogno di un seggio alla Camera dei Deputati, "recitare" la parte di chi non abbandona la città, per cercare di recuperare consensi. Ad un glorio, insomma, dal termine ultimo per l'approvazione del Piano di riequilibrio, la confusione regna sovrana. C'è chi afferma che ci sia una volontà "subdola" dell'amministrazione di

non mettere in condizione i consiglieri comunali di approvare l'importantissimo atto. Fatto sta che la civica assise, convocata per ieri mattina alle nove, non ha potuto che prendere atto - tramite il Presidente Carmelo Scarso -, che gli atti approvati dall'amministrazione, presentassero molteplici aspetti non conformi



Il sindaco Antonello Buscema

ed è stata riconvocata per oggi alle quindici. "Ci troviamo nuovamente nell'impossibilità di esaminare gli atti in consiglio - afferma laconicamente il presidente Scarso -. Dure le reazioni di chi, i consiglieri comunali, dovranno assumersi la "responsabilità" di approvare l'atto di riequilibrio entro

domani. "Ecco perché Buscema ha affermato che gli atti fossero in bagno - dichiara Nino Gerratana del Pdl -, perché sono così irregolari che servono, oramai, come carta straccia da buttare in posti consoli". Gerratana non le manda certo a dire e non nasconde l'amarrezza per come stanno

evolvendo i fatti. "Anche a nome di tanti altri consiglieri, non soltanto dell'opposizione - dichiara -, mi reputo scioccato per quanto sta accadendo, con il sindaco Buscema che subordina alla sua candidatura, le proprie responsabilità di primo cittadino". (P90)

La vertenza

Aligrup, Buscema «E' necessaria la ricollocazione»

Adriana Occhipinti

Nuovo incontro tra il sindaco di Modica, Antonello Buscema, e i dipendenti Aligrup. Il primo cittadino, nonostante i numerosi impegni di questi giorni, ha voluto trovare il tempo per dare sostegno ai lavoratori Aligrup dell'Euro Cash di Modica il supermercato che ha cessato la propria attività il 6 dicembre a causa delle note vicende che hanno coinvolto la società. Per i dieci dipendenti, facenti parte dell'organico, è stata aperta la cassa integrazione (Cigs decorrente dal 10/12/2012) e proprio al sindaco di Modica e al Prefetto i lavoratori si erano rivolti per chiedere garanzie e aiuti. Un primo incontro, in cui i lavoratori avevano illustrato la situazione che li ha travolti e che rende incerto il loro futuro lavorativo, si è svolto la scorsa settimana tra una delegazione di dipendenti e il primo cittadino e ieri, nuovamente, le parti si sono riunite per sottoscrivere un documento avente come oggetto "Problematica della ricollocazione lavorativa del personale dipendente della società Aligrup in liquidazione operante presso l'Euro Cash di Modica". L'incontro è avvenuto a Palazzo San Domenico, e ha visto la presenza dei rappresentanti delle sigle sindacali, di alcuni lavoratori e del proprietario della struttura in cui si trovava il punto vendita modicano Aligrup, Raffaele Cappello di Appalti e costruzioni Srl. Nel documento, oltre all'impegno assunto dall'amministrazione comunale a supportare in ogni modo la "necessaria e ineludibile ricollocazione lavorativa da garantire ai lavoratori in tempi brevi e soddisfacenti", il primo cittadino, condividendo l'avviso delle sigle sindacali, ha invitato il proprietario della struttura ad intervenire per fare in modo che chi prenderà in gestione i locali sia obbligato al riassorbimento del personale Aligrup in cassa integrazione o in mobilità. «Durante il corso della riunione è stato detto che si tratta di un obbligo che potrebbe essere definito morale - dice Sergio Spezio vicedirettore dell'Euro Cash - considerando che per dieci famiglie si prospettano momenti molto difficili, ma la condizione permette anche dei vantaggi economici per chi acquisisce il punto vendita o intende operare nella struttura in quanto sono previsti sgravi fiscali e tributari. Inoltre si ha la possibilità di avere a disposizione forza lavoro già formata. Il sindaco si è posto quale garante della tutela di tutte le posizioni e si è dimostrato sensibile alle problematiche del lavoro. E' stato dichiarato il formale impegno a supportare il personale e al momento siamo soddisfatti della sensibilità».

29/12/2012

Oggi Riunione a Catania

Sarà fumata bianca sulle nomine Sac? Camcom in stand by

Lucia Fava

Comiso. Riflettori puntati su Catania dove è fissata, per oggi, la riunione dei soci della Sac per la nomina dei nuovi vertici societari. Sarà fumata bianca, stavolta, per la società catanese? L'unica certezza è che, tra rinvii, riconvocaioni e colpi di scena giudiziari, non si riesce a trovare tranquillità in casa Sac. A creare ulteriori incertezze, la vacatio creatasi alla Camera di Commercio di Ragusa dal 10 dicembre scorso, data delle dimissioni di presidente e 7 consiglieri camerale. Da allora non è stato nominato un commissario, si attende una decisione in proposito da parte del Presidente della Regione, Rosario Crocetta. Decisione che stenta, però, ad arrivare. Di voci di candidati possibili, nel frattempo, ne circolano e parecchie in questi giorni. Tra i nomi papabili, quello dell'ingegnere ragusano, Franco Poidomani, già direttore dell'Asi di Ragusa. Ma non è l'unico in circolazione. Altra incertezza a pesare sulla riunione odierna, la nomina del nuovo commissario della Camera di Commercio di Catania, anch'essa tra i soci Sac.

Ma è la mancanza di un commissario alla casa delle imprese iblee a preoccupare maggiormente il deputato del Pdl, Giorgio Assenza, firmatario, proprio per questo, di un'interrogazione ad hoc. Con il documento, inviato al governatore siciliano, e agli assessori per le attività produttive, per le infrastrutture e la mobilità, il parlamentare ibleo chiede notizie in merito alla nomina. Per Assenza l'inoperatività dell'ente camerale è di "grave nocumeto per una realtà provinciale già stremata dalla più grave crisi economica dell'ultimo decennio". Secondo il deputato del Pdl la situazione di stallo alla Camera di Commercio iblea starebbe provocando per l'aeroporto di Comiso un evidente cambio di passo rispetto agli scorsi mesi. La Sac è infatti il socio di maggioranza della Soaco, società che gestisce il Vincenzo Magliocco. "L'apertura dello scalo comisano - scrive l'on. Assenza nell'interrogazione - è fissata per il prossimo 25 marzo, ma, nelle ultime settimane, lo stesso CDA non è riuscito neppure a riunirsi, con ciò determinando il blocco di quelle necessarie attività propedeutiche all'apertura dello scalo che Soaco spa deve realizzare in convenzione con la società che gestisce Fontanarossa". Oggi, ad ogni modo, si potrebbe riuscire a mettere la parola fine sulla delicata (e decisamente lunga) vicenda. Ai vertici del nuovo Cda della Sac i favoriti in questo momento sembrano il numero uno di Confindustria Ragusa, Enzo Taverniti (presidente) e Gaetano Mancini (A. D.).

29/12/2012

FERROVIE. La soppressione riguarda anche gli scali Dirillo e Acate. Appello del sindaco ai deputati Ars

Comiso, la stazione a rischio chiusura Alfano: «Soluzione incomprensibile»

Il primo cittadino: «Bisogna individuare soluzioni idonee per una mobilità celere e sicura nella nostra provincia anche in considerazione delle importanti infrastrutture esistenti».

Francesca Cabibbo
COMISO

*** Tre stazioni ferroviarie potrebbero essere cancellate. Definitivamente. Comiso, Acate e Dirillo potrebbero chiudere i battenti. In precedenza, erano già state chiuse le stazioni di Butera e di Genisi (tra Ragusa e Donnafugata). Trenitalia prosegue dunque il progressivo smantellamento della rete ferroviaria nel sud-est siciliano ed in provincia di Ragusa. Vengono asportati i binari necessari agli incroci, lasciando solo il binario di corsa. «Si tratta di scelte assurde e fuori da ogni logica che rifiutiamo perché penalizzano l'utenza - ha dichiarato il sindaco Giuseppe Alfano -. Il momento storico, poi, è del tutto inopportuno. Ci sono stati, di recente, tagli sul trasporto gomma che lasciano scoperti collegamenti importanti tra città: i nostri studenti pendolari spesso rimangono a terra perché è stato ridotto il numero degli autobus - è il caso degli stu-



La stazione ferroviaria di Comiso

COMUNALI PRECARI. Da gennaio contratto di 7 mesi Approvata la delibera sulla proroga

*** La delibera c'è, ma la legge no. Non è stata ancora pubblicata la legge di stabilità approvata da Camera e Senato la settimana scorsa, prima della pausa natalizia. La giunta di Comiso che, sulla base di quella legge, può varare la delibera di proroga dei contratti dei precari, ha temporeggiato attendendo la pubblicazione della legge. Ma

giunti a venerdì, si è deciso di approvare la delibera, richiamando l'approvazione di Camera e Senato, in attesa della pubblicazione definitiva. Ora, i dirigenti dovranno fare le determinazioni per la proroga dei lavoratori di ciascun settore. I 48 lavoratori precari, a gennaio, dovrebbero rientrare al lavoro per sette mesi, fino a luglio. (rcc)

denti di Comiso e Vittoria che non hanno più la linea Ast per raggiungere l'Alberghiero o il Liceo musicale di Modica (ndr) -. La ferrovia, spesso, rimane l'unica e pratica via per frequentare le lezioni. La rete ferroviaria andrebbe potenziata in tutto il territorio nazionale, mentre al sud e nelle isole, dove maggiore sono i ritardi nel comparto dei trasporti, assistiamo ancora una volta allo smantellamento di servizi da parte di Rfi e Stato». Per Alfano, è inoltre «incomprensibile la scissione degli scali merci di Modica, Ragusa, Comiso e Vittoria per una futura vendita degli stessi. Così, mentre stiamo per aprire l'aeroporto di Comiso, lo si priva di una rete di collegamenti col territorio, sopprimendo la ferrovia e lasciando una rete viaria stradale assolutamente insufficiente. Davvero siamo al cane che si morde la coda». Il primo cittadino lancia un appello ai deputati regionali della provincia ed al Prefetto: «Bisogna individuare soluzioni idonee per una mobilità celere e sicura nella nostra provincia anche in considerazione delle importanti infrastrutture esistenti, porto di Pozzallo, porto turistico di Marina di Ragusa, o che si apriranno fra qualche mese come l'aeroporto di Comiso». (rcc)

amiu

Il sindaco nomina il Collegio dei liquidatori

Con propria determina, il sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia, ha nominato giovedì i tre componenti, di cui uno con funzioni di presidente, del Collegio dei liquidatori dell'Amiu. Si tratta di Gaetano Spina, nominato presidente, e di Luca Genovese e Maurizio Guadagnino, che svolgeranno il ruolo di componenti. Questo Collegio è stato autorizzato dalla stessa determina a continuare provvisoriamente, per motivi di interesse generale e di ordine igienico sanitario, l'attività ordinaria dell'Amiu, così come previsto dall'articolo 2487, lettera C, del Codice civile.

L'autorizzazione vale però soltanto per il periodo necessario all'espletamento della gara di affidamento del servizio a terzi, allo scopo di evitare disagi all'utenza, e solo per l'attività ordinaria. L'ordinanza chiarisce, inoltre, con un apposito articolato, tempi e modalità operative del Collegio stesso. A spiegare le ragioni che lo hanno portato a preferire questi tre professionisti lo stesso Sindaco di Vittoria: "Ho scelto quegli elementi che per capacità professionale ed esperienza lavorativa posseggono, anche sulla scorta dei curricula vitae presentati, i requisiti necessari per poter espletare al meglio tale compito".

N. D. A.

29/12/2012

«Lottiamo per l'ambiente»

Comitati e Altragricoltura compattano la protesta: «Il Muos porta alla desertificazione»

I tre produttori di Altragricoltura sono stati convocati per la fine dell'anno, a Palermo, per pianificare gli interventi da mettere in campo e dare seguito alle promesse fatte la scorsa settimana. L'appuntamento è per la tarda mattinata di lunedì 31 dicembre. A convocarli l'assessore regionale alle Politiche Agricole, Dario Cartabellotta, come concordato nel corso di un precedente colloquio telefonico. In quell'occasione oltre ad augurare un sereno natale ai manifestanti avevo annunciato un'ulteriore telefonata in cui avrebbe comunicato la data del primo incontro

"Questa serra è e dovrà restare simbolo della protesta, innanzitutto per discutere dei problemi agricoli di cui ci occupiamo in prima persona ma anche per temi che riteniamo importanti e strettamente legati al futuro dell'agricoltura, come il muos".

Di questo sono certi i componenti di Altragricoltura, ed in particolare i tre produttori agricoli Maurizio Ciaculli, Tonino Messinese e Gaetano Malannino, che fanno del presidio permanente di piazza Calvario l'epicentro di una battaglia che punta a rivoluzionare lo stato attuale delle cose, alla rinascita dell'Agricoltura. "È importante parlare anche di muos - dice Maurizio Ciaculli - perché ammesso che i governi regionale e nazionale esaudiscano tutte le nostre richieste e quindi mantengano le promesse fatte in diverse occasioni, sappiamo pure che se mettono in moto il sistema del muos ogni cosa sarà vana. L'agricoltura non ha senso di esistere perché come più volte è stato detto il muos è pericoloso non solo per la salute dell'uomo ma anche all'ambiente perché a lungo andare provoca la desertificazione." Quindi per i produttori di Altragricoltura parlare di muos vuol dire condividere una battaglia comune. Di questo è convinto anche il sindaco, Giuseppe Nicosia, presente all'incontro di ieri nella serra della protesta di piazza Calvario insieme ai Comitati No Muos e ai produttori di Altragricoltura. "Come amministrazione siamo stati tra i primi a scendere in campo contro il muos. Un impegno che continuiamo a portare avanti con orgoglio e senza alcun timore." Da parte dei Comitati No Muos, di cui fa parte anche Rino Strano referente regionale del Wwf per le problematiche inerenti il muos, l'incontro di giovedì sera è servito sia a manifestare ancor più il proprio sostegno e solidarietà alla protesta ingaggiata da Altragricoltura ma anche per ricordare al governatore della Sicilia alcune cose. "Siamo qua per ribadire pubblicamente la nostra solidarietà agli agricoltori - riferisce Rino Strano - anche se la nostra presenza in questa serra è animata innanzitutto dal bisogno di ricordare al presidente Crocetta che deve combattere anche lui contro il muos e togliere le autorizzazioni per la messa in opera della struttura, che ricordiamo essere abusiva all'interno della riserva. Noi ricordiamo tre cose al presidente Crocetta: intanto il documento del procuratore Giordano che dice che queste strutture fatte all'interno della riserva naturale sono abusive; il secondo documento importante è quello di Zucchetto e Coraddu in cui hanno affermato che, sulla base di studi fatti su documentazione presentata dagli americani, le parabole del muos sono dannose sia per l'ambiente che per la salute, dunque per il principio precauzionale non devono essere messe in funzione. A questo si aggiunge un altro dato importante: ci sono misurazioni fatte dall'Arpa, un organo dello stato che ci dicono che già le antenne che sono in contrada Ulmo presentano delle misurazioni che non sono tollerate dal corpo umano." Dunque da piazza Calvario si leva un nuovo appello al governatore della Sicilia Rosario Crocetta.

29/12/2012

Sabato 29 Dicembre 2012 Ragusa Pagina 33

sportello in tilt

Se all'Ufficio delle Entrate... si rimane fuori

Valentina Raffa

"Ufficio delle entrate di Modica in tilt". Secondo la denuncia del Comitato Cittadini Liberi, quasi tutti i dipendenti dell'ufficio in questi giorni sarebbero in ferie, per cui è aperto al pubblico soltanto uno sportello gestito da un solo lavoratore, che non può certamente ottemperare alle numerose richieste da parte dell'utenza, parecchie in questo periodo.



"Alle 10 di ieri mattina all'Ufficio delle Entrate di Modica c'erano circa 80 persone in attesa - denuncia Giorgio Iabichella di Cittadini Liberi -. Gli utenti hanno dovuto attendere in fila per ore, dati gli sportelli dell'Ufficio desolatamente vuoti, fuorché uno gestito da un lavoratore. La gente, che non ha mancato di segnalare l'emergenza e il disagio vissuto, era esasperata dalle lunghe attese dettate da grande afflusso dovuto al largo bacino di utenza dell'Ufficio di Modica che copre il Distretto e alle innumerevoli scadenze di fine anno".

Una situazione, secondo Iabichella, "di grande disagio per i cittadini, che rischia di fare scoppiare l'ufficio territoriale dell'Agenzia", per cui, a suo giudizio, necessita al più presto una spiegazione da parte dei vertici dell'Ufficio delle Entrate.

Una situazione che, peraltro, secondo alcune persone, non differirebbe da quanto occorso durante il periodo di ferie estivo a cavallo con il Ferragosto, quando pare che fosse a disposizione dell'utenza, come ieri, un solo sportello con un solo dipendente, in quanto gli altri pare fossero in ferie.

"Il senso di responsabilità del cittadino - commenta Iabichella - non trova altrettanto senso di servizio di chi può liberamente gestire l'organizzazione delle proprie giornate senza temere conto dei disagi che arreca. Abbiamo inviato un fax alla direzione di Ragusa dell'Agenzia delle Entrate - dice Iabichella - e speriamo in una pronta risposta".

E la risposta è arrivata, prontamente, dal direttore reggente Vincenzo CATERA che comunica, a causa dell'affollamento, di "aver aperto le postazioni necessarie per rendere i servizi richiesti. A riprova di ciò, alla fine del normale orario di servizio, nessun utente è rimasto con pratica inevasa".

29/12/2012

Pozzallo, Geoambiente vince il secondo round La vertenza.

Il Tar ha accolto i motivi aggiunti dalla ditta e si è riservato la decisione finale per il 16 gennaio

Michele Giardina

Pozzallo. Lotta continua tra Comune di Pozzallo e Geoambiente. L'impresa belpassese, che gestisce da alcuni anni il servizio raccolta rifiuti nella città marinara, ritenendo di avere le carte in regola per continuare ad assolvere all'incarico a suo tempo affidatole dagli amministratori di Palazzo "La Pira", ha presentato lo scorso settembre ricorso al Tar contro la decisione adottata dall'Amministrazione comunale di rescindere il contratto per inadempimento contrattuale. Incassato in data 19 novembre il primo "no" dal Tar di Catania, è successivamente tornata alla carica con altra istanza. Il Tar, questa volta, ha accolto i motivi aggiunti e le ha dato ragione, sospendendo gli effetti della delibera di Giunta n. 153, datata 11.09.2012, riservandosi di decidere in sede collegiale nella seduta del 16 gennaio 2013. Ne consegue che la Dusty, società che intanto si era aggiudicata la gara di appalto relativa al servizio raccolta rifiuti in sostituzione della sopracitata Geoambiente, deve necessariamente attendere il definitivo pronunciamento del Tar prima di insediarsi.



La domanda all'esame è stata accolta con effetti fino alla trattazione collegiale fissata per il 16 gennaio 2013, con la seguente motivazione: "Visti il ricorso, i motivi aggiunti e i relativi allegati considerato che, a prescindere dall'esame dei profili di rito, evidenziati dalla difesa del comune intimato, che verranno valutati in sede collegiale, appaiono sussistenti, allo stato, gli estremi della gravità ed urgenza posti a fondamento della richiesta misura interinale, il Tar accoglie la domanda". Secondo round, dunque, in favore della Geoambiente, almeno per quanto riguarda la sospensiva del provvedimento, fermo restando che, per il merito, occorre, ovviamente, attendere che il Tribunale amministrativo regionale di Catania, chiamato a trattare collegialmente il ricorso il 16 gennaio 2013, si pronunci in via definitiva. Negli ambienti comunali si registra tuttavia una fiduciosa attesa.

"Premesso - dice il sindaco Luigi Ammatuna - che la delibera di rescissione del contratto per colpa è stata adottata come atto dovuto nell'esclusivo interesse della città, attendiamo con serenità la sentenza del Tar, fiduciosi sul buon esito del provvedimento adottato dalla Giunta che mi onoro di presiedere, il cui unico scopo è quello di ottimizzare finalmente il delicato servizio raccolta rifiuti e igiene ambientale". Intanto i netturbini, 56 tra stagionali ed effettivi, creditori di cinque mensilità più la tredicesima, continuano a vivere momenti di grande sofferenza. "Elemosinare quello che ci spetta - dicono all'unisono - è offensivo ed umiliante. Speriamo che la situazione possa sbloccarsi al più presto possibile".

29/12/2012

Giarratana. Si alza il livello dello scontro tra l'opposizione e Busso sulla seduta del 18

«Annullare le decisioni d'aula»

Giarratana. "Il rinvio della seduta al giorno successivo? E' previsto solo nel caso di mancanza di un numero legale o, nel caso di consigli d'urgenza, quando la maggioranza dei consiglieri lo richiede". Con questa argomentazione i consiglieri di opposizione hanno chiesto di fare valere l'illegittimità delle deliberazioni assunte dal Consiglio comunale nella seduta del 18 dicembre, seduta convocata a ventiquattro ore di distanza da quella del 17 dicembre, nella quale i consiglieri erano stati chiamati a raccolta per decidere in merito al debito pregresso con Ato ambiente, un debito riguardante il conferimento dei rifiuti solidi urbani, di circa 400mila euro.



I consiglieri di maggioranza, presenti in aula, in quella occasione, hanno votato favorevolmente pertanto la Regione anticiperà la somma e il debito verrà saldato in un ventennio. La somma verrà detratta dai fondi che l'ente di palazzo d'Orleans erogherà in quell'arco di tempo a favore del Comune. Il gruppo di opposizione, presente il 17 e per nulla d'accordo con la decisione di spostare di 24 ore senza preavviso, aveva già fatto valere le proprie ragioni non presentandosi in aula, ha espresso il proprio intendimento ora tramite una missiva che è stata inoltrata al prefetto di Ragusa, al presidente del Consiglio comunale Giuseppe Busso, al suo vice, al sindaco e al segretario comunale. L'opposizione ha chiesto al presidente Busso, nella lettera già depositata, di attivarsi per la revoca in autotutela o per la convalida delle deliberazioni al fine di rimuovere l'illegittimità derivante dalla violazione delle norme regolamentari.

L'opposizione, facendo riferimento a delle specifiche norme dello statuto comunale e ad alcune regole che disciplinano l'assise stessa, tende a precisare che nessun valore giuridico potrebbe essere attribuito ad una comunicazione fatta dal presidente del Consiglio in modo informale. A. C.

29/12/2012

COMUNE. Il vicesindaco: «Il prefetto si è mobilitato per far riaprire la discarica di Motta Sant'Anastasia»

Sos rifiuti, Cutraro spegne l'allarme: «Situazione sotto controllo ad Acate»

Salvo Vassallo

ACATE

*** Spragli positivi per l'emergenza rifiuti ad Acate. La questione è stata affrontata durante il Consiglio comunale di giovedì sera, anche se non era all'ordine del giorno. Il vicesindaco Salvatore Cutraro ha assicurato che la situazione è sotto controllo. «L'Amministrazione, dichiara il vicesindaco, si è attivata ed ha coinvolto anche il Prefetto di Ragusa Annunziato Vardè, il quale si è mobilitato per far riaprire i cancelli della discarica di Motta Sant'Anastasia, nonostante il ritardo nei pagamenti alla ditta che la gestisce». Per quanto riguarda il nuovo sciopero indetto dagli operatori ecologici per il 7 e 8 gennaio e per le nove giornate di astensione collettiva dal lavoro straordinario, dal 9 al 17 gennaio, Cutraro si è detto preoccupato e spera che il pericolo di un nuovo sciopero possa essere scon-



Cumuli di rifiuti in una strada di Acate

giurato con l'arrivo dei trasferimenti dalla Regione. A questo proposito, il presidente del Consiglio Di Natale ha inviato al deputato regionale Ferreri una no-

ta con la quale chiede a nome del Consiglio comunale un interessamento per far arrivare quanto prima i soldi dovuti dalla Regione. Durante la seduta, il

consigliere di opposizione Luigi Denaro ha replicato al primo cittadino a proposito dei ritardi nei confronti delle ditte Bussio e Oikos. «I ritardi, ha dichiarato Denaro, non possono essere attribuiti ai mancati introiti dovuti alla riduzione dell'Imu, perché il servizio dei rifiuti deve essere garantito attraverso la Tarsu. Se i cittadini hanno pagato questi tributi i servizi devono essere svolti normalmente e se qualcuno non ha pagato l'Amministrazione deve attivarsi per i dovuti controlli».

Subito dopo la questione rifiuti, il Consiglio ha affrontato un solo punto tra quelli inseriti all'ordine del giorno, che riguardava un progetto avanzato dal Corpo di Polizia municipale. Tale iniziativa prevede attività di potenziamento di controllo del territorio svolte dai vigili urbani per il triennio 2013-2015, finanziate dalla Regione Siciliana. Il punto è stato votato all'unanimità. (Sava)

ieri assemblea fuori da "Le Masserie"

Nei centri commerciali commesse in rivolta No alle aperture festive



Nei centri commerciali monta la protesta delle commesse

Attivare un tavolo di confronto per concordare le aperture domenicali e festive nei centri commerciali in vista del nuovo anno, superando l'attuale fase di contrapposizione attraverso la mediazione di Comune e Prefettura. E' l'obiettivo della Cgil declinato ieri nel corso di un'assemblea all'aperto di fronte alla sede del centro "Le Masserie". Oltre cinquanta i dipendenti presenti alla riunione, che ha visto al centro la scelta delle direzioni dei centri commerciali, più volte criticata nei giorni scorsi, di aprire le strutture durante le giornate festive, con particolare riferimento allo scorso 26 dicembre.

Durante l'assemblea, i lavoratori hanno ribadito, secondo quanto confermano i rappresentanti della Camera del lavoro e del sindacato di categoria Filmcams, «un crescente disagio, non

solo per quanto si è verificato nel periodo natalizio, ma anche per la prospettiva, paventata per il prossimo anno, di limitare ulteriormente le giornate di chiusura, riducendole a Pasqua e Capodanno».

Durante il confronto, i rappresentanti sindacali hanno ribadito la necessità di «organizzare i dipendenti, garantendo loro la rappresentanza sia nella fase di concertazione che nella redazione di una piattaforma rivendicativa. A questo si aggiunge un'attività capillare tesa al rispetto del contratto di lavoro e, più in generale, al riconoscimento dei diritti e delle tutele ai lavoratori dei centri commerciali».

Al termine dell'assemblea è stato concordato un incontro serale con i lavoratori per il 14 gennaio nella sede del sindacato provinciale. ◀ (d.a.)

I seggi saranno allestiti negli stessi luoghi di un mese fa mentre i dieci candidati vanno a caccia di voti coinvolgendo tutti gli iscritti.

Il Pd riaccende la macchina delle primarie

Battaglia viene dato per favorito ma Digiacoanno annuncia: voto per Bellassai e Barone

Antonio Ingallina

La macchina organizzativa si è messa in moto per organizzare i seggi elettorali che, domenica, dalle 8 alle 21, ospiteranno la seconda tornata di primarie del Partito democratico. Stavolta, ci sarà da scegliere i candidati che poi dovranno essere inseriti nelle liste per Camera e Senato. Alla nostra provincia spettano due posti (un uomo e una donna), che poi dovrebbero essere inserite in posizione utile per essere eletti. Se per la Camera o per il Senato, invece, lo deciderà il comitato regionale del partito in un secondo momento.

Come nelle due precedenti occasioni, i seggi per le primarie in città saranno allestiti all'interno del teatro Tenda in contrada Tabuna.

Intanto, il Pd sta facendo un ulteriore sforzo per farsi trovare pronto all'appuntamento con gli iscritti che hanno già votato il 25 novembre e il 2 dicembre. «Solo un grande partito organizzato come il nostro - commenta il segretario provinciale Salvo Zago - può reggere allo stress di due primarie ravvicinate nel tempo e dispendiose di energie umane e di strutture». Il



Il segretario del Pd Salvo Zago: «Solo un grande partito può fare questo sforzo»

segretario ha voluto ringraziare «dirigenti e volontari per la straordinaria prova organizzativa e di democrazia partecipativa, invitando poi tutti coloro che hanno espresso il proprio voto alle primarie di coalizione a tornare a votare e contribuire a determinare la scelta dei candidati del Pd alle elezioni del 24 febbraio».

Il circolo più rappresentato a queste primarie è quello del capoluogo, che presenta due candidati tra gli uomini e due tra le donne. L'appello del segretario cittadino Giuseppe Calabrese e della responsabile delle donne Giancarla La Cognata di cercare l'unità è caduto nel vuoto. I candidati restano Gianni Battaglia e Giorgio Massari tra gli uomini, Angela Barone e Mariuccia Licitra tra le donne.

Calabrese e La Cognata hanno incontrato alcuni candidati, ribadendo la scelta fatta. «Riteniamo - hanno affermato - che il fine da perseguire sia l'unità del partito». La segreteria cittadina, da parte sua, rimarca che Calabrese e La Cognata avevano ed hanno un grande riscontro nella nostra base, ma di certo la loro candidatura non sarebbe stato un passo avanti nella direzione di comporre le divisioni che attraversano il nostro partito.

Il favorito d'obbligo per le primarie, tra gli uomini, è Gianni Battaglia, ex deputato regionale, ex assessore regionale e



Il teatro tenda di contrada Tabuna tornerà ad ospitare le primarie del Pd, così come accaduto il 25 novembre e il 2 dicembre

già senatore. Alle sue spalle, però, c'è un grande fermento e si lavora ad accordi per cercare di spuntare il maggior numero di voti. Il primo ad uscire allo scoperto è stato il deputato regionale Pippo Digiacoanno, che ha annunciato il proprio sostegno al segretario cittadino di Comiso Gigi Bellassai. Inoltre, Digiacoanno appoggerà anche la candidatura dell'ex consigliere provinciale Angela Barone. Il "ticket" Bellassai-Barone dovrebbe raccogliere sostegno anche a Modica, dove, si sussurra, la Cgil sta muovendo le proprie

pedine in loro favore.

Il sindaco di Modica, Antonello Buscema, da parte sua, potrebbe stringere l'alleanza con l'altra ex consigliere provinciale, la sciclitana Venerina Padua, ma senza l'appoggio totale di Modica, Buscema rischia di non avere molte chance.

Chi si muove in silenzio è proprio Gianni Battaglia, che sta tornando a tessere la propria tela per fare in modo che, domani sera, al termine dello spoglio il suo nome raccolga il maggior numero di preferenze nel territorio provinciale. ◀

I candidati e le modalità di voto

Dieci i candidati. Quattro le donne: Angela Barone (Ragusa), Mariuccia Licitra (Ragusa), Venerina Padua (Scicli) e Rosa Perupato (Vittoria); sei gli uomini: Gianni Battaglia (Ragusa), Gigi Bellassai (Comiso), Antonello Buscema (Modica), Salvatore Di Falco (Vittoria), Giorgio Massari (Ragusa) e Giuseppe Rocuzzo (Ispica).

I seggi saranno aperti domenica per l'intera giornata, dalle 8 alle 21. Potranno votare tutti gli iscritti al Pd che hanno partecipato alle primarie del 25 novembre o a quelle del 2 dicembre. Potranno esprimere il proprio voto anche tutti quegli iscritti del 2011 che abbiano rinnovato la tessera entro il 30 dicembre.

MODICA Il sindaco medita se dimettersi o meno alla luce dei concorrenti nelle primarie Pd e del rischio dissesto

Brusca frenata di Buscema

I lavoratori SpM: «Non sarà azzerato mezzo milione di indennità e gettoni»

Duccio Gennaro
MODICA

Tutto ritorna in discussione. Antonello Buscema ha un ripensamento sulle dimissioni da sindaco per partecipare alle primarie del Pd. Entro la mezzanotte di oggi il sindaco dovrà sciogliere il nodo e la sua decisione sarà annunciata nel corso della giornata. Buscema aveva già fatto conoscere le sue intenzioni qualche giorno fa con una lettera aperta alla città, ma le vicende amministrative e politiche delle ultime ore lo hanno indotto a fare, se non un passo indietro, un'ulteriore riflessione.

Il rallentamento dell'iter di approvazione del bilancio 2012 e del Piano di riequilibrio finanziario, che porterà il consiglio comunale ad esitarlo in extremis, ha giocato non poco, visto che il primo cittadino avrebbe voluto mettere il suo imprimatur su quello che considera, come ha già scritto nel suo messaggio alla città, l'atto più importante del suo mandato, anche se dal punto di vista strettamente tecnico ed amministrativo è il consiglio che approva e può procedere autonomamente anche con il sindaco dimissionario.

Il dato politico degli ultimi giorni, ha avuto forse la parte importante. Buscema non è più sicuro, come in una prima fase, delle sue possibilità di competere tra i primi per un posto nella lista Pd. Gianni Battaglia ha cominciato a muovere le sue pedine e Pippo Di Giacomo punta su Gigi Bellasai.

In città il Pd non sembra monolitico sul nome del sindaco, visto che le sue ultime mosse amministrative non hanno convinto e la Cgil, che con Buscema ha avuto un rapporto non idilliaco a palazzo San Domenico, ha più di un'attenzione per i giacomo e, quindi,



Antonello Buscema tiene tutti con il fiato sospeso sulle sue dimissioni da sindaco che dovrebbero essere ufficializzate entro oggi

riverserà i voti proprio sul candidato sponsorizzato dal parlamento comisano. Buscema si troverebbe dunque a raccogliere i voti di una parte del Pd e dell'area cattolico-moderata. Troppo poco, a conti fatti, per pensare di prevalere in una competizione che, a dimissioni avvenute, potrebbe segnare la débâcle politica di Buscema.

Intanto, in consiglio, si è consumato l'ennesimo rinvio. Sarà certamente l'ultimo, perché entro domani l'aula deve varare il bilancio 2012 ed il Piano di riequilibrio finanziario. È per questo

motivo che il presidente Carmelo Scarso ha convocato per le 15 la seduta che si protrarrà anche domenica. La mancanza del parere dei revisori dei conti e della commissione consiliare ha impedito di procedere con la discussione.

Tante le polemiche, ancora una volta, sui ritardi dell'amministrazione nell'affrontare un argomento così delicato e vitale. I consiglieri lo dovranno fare con i minuti contati, senza poter procedere ad approfondimenti, nonostante da quasi due mesi l'amministrazione abbia messo mano ai due documenti.

L'attesa per questo atto è alta e le attenzioni si appuntano soprattutto sulle decisioni che coinvolgeranno il personale di palazzo San Domenico. I lavoratori della "Servizi per Modica" hanno voluto far conoscere la loro visione dei fatti: «L'amministrazione ha dimostrato di aver sottovalutato la responsabilità che si è giustamente addossata. I ritardi palesemente ingiustificati, accumulati sia per motivi attribuibili alla giunta, quanto ad un'evidente cattiva organizzazione amministrativa, hanno prodotto difficoltà procedurali che oggi rischiano di aprire

la strada al provvedimento più estremo, quella del dissesto che rappresenterebbe il male più grave inflitto alla nostra città».

La SpM rischia il dimezzamento. I lavoratori hanno fatto presente che i pensionamenti potrebbero alleviare il peso sul bilancio comunale. I dipendenti sono contro i tagli lineari e rilevano che «il piano non prevede anche l'azzeramento dei costi della politica, per almeno i primi cinque anni (indennità sindaco, assessori, presidente del consiglio e gettoni consiglieri), pari a circa mezzo milione di euro l'anno». ◀

Regione Sicilia

I NODI DELLA SICILIA

DA BAGHERIA A MESSINA, DECINE DI CITTÀ A RISCHIO DEFAULT. I SINDACI: AUMENTERANNO AL MASSIMO LE TASSE

Comuni in crisi, stanziati 30 milioni

● Via libera all'esercizio provvisorio: subito aiuti agli enti locali in difficoltà. Il bilancio arriverà all'Ars ad aprile

La norma salva-Comuni si aggancia alla misura analoga che lo Stato ha introdotto in tutta Italia: punta a finanziare enti locali che si ritrovano a un passo dal fallimento.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● L'approvazione del bilancio in giunta porta con sé una norma con cui la Regione proverà a evitare che i Comuni finiscano in default. È la principale novità di una manovra finanziaria che il governo Crocetta sta portando avanti in due tappe, fra oggi e aprile.

Ieri è stato approvato in giunta il bilancio, che però l'Ars esaminerà solo ad aprile. Nell'attesa, via libera all'esercizio provvisorio che durerà fino ad aprile e permette di spendere ogni mese un dodicesimo del bilancio rimasto in stand by.

La norma salva-Comuni, scritta dall'assessore all'Economia Luca Bianchi, si aggancia alla misura analoga che lo Stato

ha introdotto in tutta Italia: punta a finanziare enti locali che si ritrovano a un passo dal fallimento. Tecnicamente si parla di «disequilibrio finanziario strutturale». Se la situazione è a questo punto, il sindaco potrà già chiedere un aiuto allo Stato e la Regione farà la sua parte aggiungendo altre risorse. Ma l'aiuto da Roma verrà concesso in cambio di un piano di rientro dal debito collegato a misure pesanti: «Nella situazione di pre-dissesto - spiega il presidente dell'Anci Sicilia, Giacomo Scala - è obbligatorio aumentare al massimo le aliquote delle tasse locali, dall'Imu all'addizionale Irpef passando per la tassa sui rifiuti. Aumenterà anche il costo dei servizi pubblici a domanda individuale, dalle mense al biglietto dell'autobus».

Catania e Messina hanno già in corso presso il ministero la domanda di accesso ai contributi del «salva-Comuni». Da Roma dovrebbero arrivare 70 milioni in riva allo Stretto e 90 alle pendici dell'Etna, la Regione poi ag-



L'assessore regionale all'Economia, Luca Bianchi

giungerebbe altre risorse. La giunta Crocetta ha stanziato 30 milioni che serviranno però per tutti i Comuni siciliani in crisi e faranno riferimento a buchi del 2012, dunque ci sarà un ulterio-

re finanziamento anche per il 2013.

La procedura di pre dissesto non è stata avviata solo da Messina e Catania. Riguarda anche Caltagirone che ha buchi per 3

milioni, e potrebbe coinvolgere i principali centri ragusani (Modica, Ispica e Scicli). Nel Siracusano tremano Augusta e Pachino e nel Palermitano la crisi più profonda la stanno attraversando Caccamo, Bagheria e Monreale. Crac finanziari sempre più frequenti che si stanno verificando a catena in tutte le province. Anche per questo motivo, attraverso le pagine del *Giornale di Sicilia*, il presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone aveva avvertito il governo: «Servono misure per evitare il dissesto dei Comuni, altrimenti il default travolgerà anche la Regione». L'Anci però, sempre attraverso Scala, muggina: «Tutte misure introdotte da Crocetta senza un preventivo confronto con i sindaci».

Ovviamente su tutto questo la parola adesso passa all'Ars. La commissione Bilancio ha iniziato l'esame dell'esercizio provvisorio solo ieri notte e proseguirà stamani con l'obiettivo di portare in aula la legge nel pomeriggio per arrivare al voto finale entro domani.

I NODI DELLA SICILIA

IN COMMISSIONE PASSA IL TESTO CHE CONTIENE LA PROROGA DEI CONTRATTI IN SCADENZA IL 31 DICEMBRE

Regione, via la quota-precari nelle aziende

● Il vincolo per chi vince appalti sparisce dal disegno di legge dopo un confronto col commissario dello Stato

Enti locali e Regione potranno comunque inserire nei bandi una clausola che attribuisce un vantaggio alle imprese che dichiareranno la disponibilità ad assumere i precari.

Giacinto Pipitone
FALESIANO

●●● Le imprese che vinceranno appalti della Regione o degli enti locali non saranno più obbligate ad assumere i precari. È la principale modifica del disegno di legge che contiene anche la proroga dei contratti in scadenza il 31 dicembre. Norma che ieri è stata approvata in commissione Lavoro e che attende, fra oggi e domani, il sì definitivo dell'Assemblea.

La giunta Crocetta aveva inserito nel disegno di legge sui precari una norma che prevedeva l'obbligo a carico delle imprese vincitrici di appalti di coprire almeno il 20% della forza lavoro necessaria attraverso l'assunzione di contrattisti. Così Comuni e Regione avrebbero alleggerito gli organici. Ma un confronto informale col Commissario dello Stato ha suggerito di evitare rischi di impugnativa e riscrivere il testo della norma indicando solo che enti locali e Regione possono inserire

nei bandi una clausola che attribuisce un vantaggio alle imprese che dichiareranno la disponibilità ad assumere i precari in caso di vittoria. Una disponibilità generica e non più ancorata a quote prestabilite. In pratica, il testo riscritto dagli assessori Luca Bianchi (Economia) e Ester Bonafede (Lavoro) trasforma l'obbligo di assumere i precari in un invito alle imprese a raggiungere un accordo in questo senso: tecnicamente si parla di «stipula di apposite convenzioni che prevedano una riserva di impiego».

L'altra novità del disegno di legge in via di approvazione riguarda i Cocoon e i Cocopro. Nella formulazione che ieri ha marcito all'Ars sono esclusi dalla proroga: non lo prevede la legge nazionale a cui la Regione si aggancia, è la motivazione ufficiale dell'assessorato all'Economia. In questo modo perderebbero il lavoro 40 tecnici dell'assessorato al Territorio che si occupano di valutazione di impatto ambientale, e valutazione di impatto strategico: si tratta degli esumi tecnici che vengono fatti soprattutto sulle opere pubbliche (a cominciare dalle discariche). Salvi invece i 40 colleghi che si occupano di piani di assetto idrogeologico. La diffe-



L'assessore regionale al Lavoro, Ester Bonafede

L'EMENDAMENTO. Approvata un'altra modifica Falcone del Pdl: «Cancellati i tagli ai contributi per gli enti locali»

●●● «Abbiamo evitato che il governo affossasse i Comuni e gli enti territoriali»: lo ha detto il vicecapogruppo del Pdl Marco Falcone. «Abbiamo votato - ha affermato - un emendamento che ha riportato il cofinanziamento regionale per i precari dagli enti locali e territoriali alla precedente

previsione normativa che prevede il contributo del 90% per i Comuni sotto i quindicimila abitanti, dell'80% per quelli sopra i quindicimila e del 100% per gli altri enti territoriali (consorzi di bonifica, ex asi, camere di commercio). Il governo aveva invece previsto una decurtazione di oltre il 30%».

renza sta nel fatto che i primi sono appunto Cocopro, i secondi hanno contratti a tempo determinato. E la norma, nella formulazione attuale, consente la proroga solo a chi «ha un contratto a tempo determinato in essere alla data del 30 novembre 2012»: «Una follia» sbotta il Pdl con Filippo Panarello, che ha fatto approvare un emendamento per salvare anche questo personale. La parola passa adesso all'aula.

Per il resto, la legge dà il via alla proroga fino al 30 aprile per tutte le categorie storiche: i 20 mila Lsu degli enti locali, gli Asi, il personale dell'assessorato ai Rifiuti e della Protezione civile e in genere tutte le sigle che ogni anno ricevono la proroga in questo periodo. Altri tre mesi di proroga sono stati assicurati dal governo e saranno approvati a fine aprile insieme al vero e proprio bilancio. I Cobas, guidati da Marcello Minio e Dario Matranga, avevano sollevato il caso dei precari della Camera di Commercio per cui era prevista una riduzione del finanziamento del 60% che avrebbe comportato il licenziamento di decine di persone. Ma l'assessorato all'Economia ieri ha assicurato che c'è la copertura finanziaria per tutti i contrattisti delle

Camere di Commercio. Fondi anche per l'impiego dei 3 mila ex Pip di Palermo oggi al lavoro nella Trinacria onlus, per i mille operai dei consorzi di bonifica e per tutto il personale dell'Eas (anche i dipendenti comandati in altri enti). Questi ultimi finanziamenti sono stati in realtà spostati sul disegno di legge che avvia l'esercizio provvisorio (cioè la spesa parcellizzata e il rinvio dell'approvazione del bilancio all'aprile 2013).

La legge sui precari dovrà transitare stamani anche dalla commissione Bilancio e la votazione finale all'Ars - spiega il deputato del Pdl, Vincenzo Vincidillo - inizierà oggi pomeriggio con l'obiettivo di concludere in nottata. Una votazione che si annuncia già carica di emendamenti. La stessa commissione Lavoro ha approvato ieri all'unanimità una risoluzione promossa dal Pdl con Mariella Maggio, Filippo Panarello, Antonella Milazzo e Baldo Gucciardi: prevede che il governo si impegni a portare a termine il processo di stabilizzazione definitiva dei precari siciliani attraverso la trasformazione dei contratti a tempo determinato in scadenza al 31 dicembre in contratto a tempo indeterminato».

Crocetta: «Riqualificazione della spesa e incremento delle entrate»

Lillo Miceli

Palermo. Non è stato facile, ma dopo giornate di estenuante lavoro, la giunta regionale ha varato il disegno di legge per l'esercizio provvisorio, che dovrebbe avere una durata di quattro mesi. Per il Bilancio 2013 è previsto un saldo di circa 24 miliardi di euro, mentre quello del 2012 ammontava a 26,2 miliardi di euro. Una riduzione effetto della contrazione della spesa.



La filosofia è quella del rigore e della lotta agli sprechi e la salvaguardia delle politiche sociali. I contenuti saranno illustrati nel dettaglio stamane nel corso di una conferenza stampa a Palazzo d'Orleans, dal presidente Rosario Crocetta e dall'assessore all'Economia, Luca Bianchi. Il documento finanziario è stato trasmesso all'Ars per l'esame delle commissioni legislative. La commissione Bilancio, che è l'ultima a dare il parere, è stata convocata per le 12,30. Fino all'ultimo istante, dunque, vi saranno conteggi e limature della spesa.

L'Assemblea regionale è convocata per le 15 con al primo punto dell'ordine del giorno, l'autorizzazione all'esercizio provvisorio. L'Aula dovrà esaminare anche i disegni di legge relativi alla proroga degli Ato rifiuti e quello per la proroga dei precari degli Enti locali.

Per il 2013, è previsto un risparmio di circa un miliardo di euro, «che sarà effettuato - si legge in una nota di Crocetta - attraverso un'oculata riqualificazione della spesa e un incremento reale di previsione di entrata». Viene mantenuta la spesa sociale con particolare riferimento alla sanità, all'istruzione, alla famiglia, soggetti svantaggiati, imprese, precari, isole minori e trasporto terrestre e marittimo, enti locali». Inoltre, è prevista una norma cosiddetta «salva Messina», nel quadro degli interventi in favore dei comuni che hanno attivato la procedura di pre-dissesto.

Nella nota di Crocetta si fa anche riferimento all'avvio del «processo per l'attuazione dell'art. 37 dello Statuto, che prevede che le imprese che hanno stabilimenti nel territorio regionale e sede legale all'esterno di essa, paghino le imposte in Sicilia per la parte di reddito prodotto nell'Isola». Una questione antica su cui i governi nazionali non hanno mai voluto cedere. Si tratterebbe di dare alla Sicilia qualche miliardo di euro sulle accise dei prodotti petroliferi, ma anche sul reddito prodotto dalle imprese commerciali che hanno sedi in Sicilia, ma la sede legale altrove. Una norma controversa che sembrava fosse arrivata a soluzione grazie ad un emendamento alla Finanziaria dello Stato, del 2005, grazie ad un emendamento presentato da Saverio Romano, allora vicesegretario dell'Udc, ma che il ministero dell'Economia si è sempre rifiutato di attuare. Una sede di confronto per risolvere il contenzioso Regione-Stato avrebbe dovuto essere la commissione paritetica, nell'ambito dell'attuazione del federalismo fiscale. Tema passato in secondo piano con il governo Monti.

Per Marco Falcone (Pdl), «sono troppi quattro mesi di esercizio provvisorio. Dopo due mesi di annunci, si pensava ad un periodo più breve. Invece, ciò che sta accadendo è tale da fare ricordare quei bui periodi parlamentari che pensavamo ormai archiviati». Però, c'è di mezzo la campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento nazionale (si vota il 24 e 25 febbraio) che ha indotto a ricorrere al tempo massimo consentito dallo Statuto. Nel frattempo, si sarà insediato il nuovo governo nazionale e si avranno interlocutori con i quali confrontarsi sulle emergenze finanziarie della Sicilia: dall'esenzione di alcune spese dal Patto di stabilità alla trattativa sull'art. 37 dello Statuto. E' auspicabile che contestualmente si acceleri la spesa dei fondi europei, a cominciare dal Po Fesr all'Fse al Psr.

Intanto, la commissione Lavoro dell'Ars, ieri, ha esaminato il disegno di legge sulla proroga dei precari degli enti locali, Asi, Camere di commercio e Consorzi di bonifica. E' stato votato un emendamento, ha detto Falcone, che ha cancellato la riduzione del 30% del co-finanziamento prevista dal governo. E' stata votata anche una determina proposta dai rappresentanti del Pd per la trasformazione a tempo indeterminato dei contratti in scadenza il 31 dicembre. Due iniziative legittime che, però, devono fare i conti, la prima con le disponibilità economiche; la seconda, con il Commissario dello Stato.

Grasso: non corro in Sicilia, voglio cambiare la giustizia

Anna Rita Rapetta

Roma. Appenderà la toga al chiodo e correrà per il Pd da tecnico, non in Sicilia, come ha chiesto anche se a malincuore. Sarà sicuramente capolista, probabilmente in Lombardia. E alcune indiscrezioni lo darebbero in pole per il ruolo di Guardasigilli nell'eventuale governo di centrosinistra. L'ormai ex-procuratore nazionale antimafia, Pietro Grasso, si commuove nella conferenza stampa in cui Pierluigi Bersani ha presentato uno delle punte di diamante del suo listino bloccato. Dopo 43 anni in magistratura, e dopo aver rifiutato la corte dei partiti per l'elezione a sindaco di Palermo e a presidente della Regione siciliana, ha ceduto al pressing del Pd.



"Non voglio usare termini come salire o scendere in politica. Ho finito la mia esperienza e ora mi sposto in politica", afferma spiegando le ragioni della sua scelta "radicale e sofferta", e cioè mettersi al servizio di un Paese "che ha raggiunto il massimo della confusione", di mettersi a "disposizione della politica, da tecnico, con un progetto che va oltre le divisioni: una rivoluzione del servizio Giustizia". "Da quanti anni parliamo di corruzione, voto di scambio, falso in bilancio ma quando realizziamo le riforme? Il compromesso della politica ci ha portato sì una legge che rappresenta qualche passo avanti, ma da tecnico mi sono detto che non risolverà certamente i problemi della corruzione in Italia. Sempre da tecnico ho aggiunto: cosa posso fare di più per far andare avanti le mie idee? Devo entrare in politica".

Ancora in attesa della delibera del Csm che lo autorizza ad essere messo in aspettativa dalla magistratura, Grasso fa sapere che ha comunque intenzione di dimettersi. Entrerà in politica da "cittadino, non da magistrato".

"Ho sempre detto che il magistrato non deve mai farsi etichettare per le sue idee politiche, e quindi coerentemente ho deciso di dare le mie dimissioni irrevocabili dalla magistratura. Cosa che ho chiesto, insieme alla richiesta di messa in aspettativa, in attesa che si svolgano gli adempimenti per lasciare la magistratura", chiarisce aggiungendo: "Io sono stato magistrato di una procura nazionale e di conseguenza non corro il rischio di essere candidato in una circoscrizione dove ho esercitato la mia funzione di magistrato. Per una questione di coerenza, di concretezza e di stile ho anche chiesto, nei limiti del possibile, di non venire candidato in Sicilia e qualcuno sa quanto mi costi non fare qualcosa per la mia terra".

L'idea di candidare il procuratore antimafia nelle fila del centrosinistra, racconta da parte sua Bersani, si è affacciata la prima volta il 17 dicembre scorso, in occasione degli auguri al capo dello Stato, "quando mi sono trovato a dire a Grasso le nostre parole d'ordine, moralità e lavoro, chiedendogli se era disposto a darci una mano". "Mille volte ho detto che un grande partito come vuole essere il nostro deve essere anche una infrastruttura per la risposta civica del Paese, mettendo insieme competenze ed esperienze anche civiche", continua Bersani certo che quello di Grasso non sarà l'ultimo ingresso di prestigio nelle liste del Pd. "Vedrete che questa scelta avrà un seguito anche nelle prossime settimane per ospitare protagonisti di questa riscossa civica nelle nostre liste. Cominciamo con un segnale forte all'insegna della moralità", afferma frenando sull'ipotesi di Grasso al ministero della Giustizia. "Mi preoccupa di vincere le elezioni. Del governo ne parliamo dopo", dice. Bersani non si sbilancia su chi potrebbe far parte della sua squadra di governo, ma ha le idee chiare su chi non dovrà essere nelle liste del Pd. I ministri del governo Monti, per esempio. Il segretario democratico chiederà alla direzione di non candidare nelle proprie liste nessuno degli attuali ministri (leggi Barca e Profumo). "Questo ci potrà costare qualcosa, ma ci vuole un po' di coerenza". Sempre per questione di coerenza, Bersani rifiuta gli inviti riparatori di 'Porta a Porta' e 'Unomattina'. "La cosa più irritante dopo aver subito l'irritante invasione di Berlusconi in televisione, e' sentirmi dire 'vabbè, ora vieni anche tu'. No, non ci vado ma faccio una proposta: la Rai dedichi lo stesso tempo che secondo il bilanciamento sarebbe toccato a me, a trasmettere inchieste sulla situazione in Siria o sui dati di Confindustria sul Meridione".

attualità

Sabato 29 Dicembre 2012 Il Fatto Pagina 2

Roma. In una seduta lampo, durata meno di mezz'ora, il Senato ha convertito in legge, a larga maggio...

Roma. In una seduta lampo, durata meno di mezz'ora, il Senato ha convertito in legge, a larga maggioranza, il decreto legge che riduce del 75% le firme necessarie per la presentazione di liste elettorali da parte delle formazioni politiche non presenti in Parlamento.

In virtù del decreto, i partiti privi di rappresentanti nelle Camere avranno bisogno solo di 30mila firme (anziché 120mila) per potersi presentare al voto delle politiche del 24 febbraio 2013: l'anticipazione della scadenza elettorale comporta la riduzione a un quarto (25%) delle firme necessarie rispetto alle norme di legge vigenti.

Il decreto prevede una ulteriore riduzione del 60% per i partiti che - alla data di entrata in vigore del decreto - sono costituiti in gruppo parlamentare almeno in una delle Camere, come l'Udc. A essere completamente esentati dalla raccolta delle firme sono invece il Pd, il Pdl, la Lega e l'Idv che hanno gruppi parlamentari sia alla Camera che al Senato.

Il decreto è approvato ieri all'esame dell'aula di Palazzo Madama dopo una difficile intesa raggiunta alla Camera, in piena bagarre di fine legislatura e dopo che il 21 dicembre il presidente del Senato Renato Schifani, rammaricato, era stato costretto a rinviarne l'esame per la mancanza del numero legale.

Fino all'ultimo il via libera del Senato non è apparso scontato. Anche ieri la Lega, contraria al provvedimento, ha chiesto per due volte la verifica del numero legale. Ma il controllo ha dato risultato positivo e l'assemblea di Palazzo Madama ha potuto votare. La Lega, in realtà, aveva ritirato tutti gli emendamenti e ha annunciato che si sarebbe astenuta.

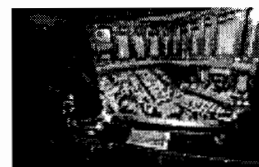
Ma, come ha spiegato il senatore del Carroccio Sergio Divina, «Il principio della legalità andava salvato: serviva la maggioranza assoluta dei membri in aula, eravamo convinti che servisse il numero legale. Adesso questo provvedimento non avrà impugnazioni».

Per il senatore del Pd Stefano Ceccanti era giusto convertire il decreto nel testo modificato dalla Camera «perché riducendo il numero di firme necessarie per presentare le liste non facciamo ricadere su altri il costo della interruzione anticipata della legislatura e soprattutto del fallimento della riforma elettorale».

Francesco Rutelli, dell'Api, ha espresso «apprezzamento per il punto di equilibrio trovato», quello che riduce le firme a 30mila.

Il testo non riguarda solo la raccolta delle firme, ma anche adempimenti relativi, proprio al voto, come quello degli italiani temporaneamente all'estero.

Paola Spadari



29/12/2012

Sabato 29 Dicembre 2012 Il Fatto Pagina 2

Il premier dà il via alla lista "Agenda Monti per l'Italia"

Roma. È un giorno felice, per i moderati. Nasce l'Agenda Monti per l'Italia, Monti sarà capo della coalizione e ne diventa candidato premier, la Chiesa benedice ancora il progetto. La riserva viene sciolta dopo quattro ore faticose di vertice, al termine delle quali il premier annuncia con eleganza in conferenza stampa (e prima che parta la ridda delle indiscrezioni) di aver preferito lui stesso - «rifiutando il personalismo in politica» e nonostante «la disponibilità offerta» dai centristi - una federazione di più liste alla Camera: Udc, una lista civica, Fli (che in un primo momento il Professore dimentica) e altre ancora forse, visto che «il processo di adesione è in movimento». Il suo, precisa però, non è un partito perché non è «l'uomo della provvidenza». Semmai una «formazione politica», un «rassemblement» di diverse forze, unite da uno «statuto» e «standard» esigenti e molto rigidi.



Ma per giorni Monti aveva spiegato nei conversari privati che una lista unica anche alla Camera, e non solo al Senato, avrebbe avuto un impatto politico ed elettorale molto più forte. E nel vertice si è scontrata la linea di coloro (Passera, Della Vedova, Ichino) che sostenevano con forza le ragioni della lista unitaria con quella che poi ha prevalso: Pier Ferdinando Casini («al vertice per l'Udc e per sé stesso», ha osservato sardonico il premier in conferenza stampa), Andrea Riccardi e Luca Cordero di Montezemolo hanno portato il premier sul loro terreno, quello di liste separate alla Camera per avere un profilo distinto tra società civile e buona politica (salvaguardando lo scudocrociato dell'Udc), il doppio dei candidati, più spazi in tv per la campagna elettorale.

Ai centristi Monti concede il 'brand' ma con paletti ben piantati, tanto che scandisce le parole quando dice che «vigilerà» sulle liste e quando parla di «regole di governance molto esigenti, e che sono state accettate molto esigenti». Non basta: Enrico Bondi farà la "due diligence" su ciascun candidato, «conformità dal punto di vista penale e su possibili conflitti di interessi», cosa che il premier blinda sostenendo che «a partire da Casini tutti si sono detti d'accordo».

Monti pensa «non ad una alleanza con gli uni o gli altri, ma ad un'operazione di rinnovamento nel profondo della politica italiana, che può e deve avere opzione maggioritaria». Musica per le orecchie dei centristi, che davvero adesso possono sperare, come il premier più volte ripete in conferenza stampa, che l'Agenda Monti per l'Italia possa «essere mobilitante», «rompere» i vecchi schemi bipolari, avere a breve i «risultati significativi» che indicano i sondaggi.

Il Premier precisa che non rinuncerà al seggio di senatore a vita, perché è un «onore» concessogli dal presidente Napolitano, ma soprattutto perché ritiene che la «legittimazione popolare» della sua agenda sia molto «più significativa» dell'elezione in un collegio.

Ma ciò che conta è che il Prof sia in pista, che la adesione delle forze in campo sia stata giudicata dal premier «ampia, convinta e credibile» e che il progetto parta in fretta. Entro l'11 gennaio deve esserci un simbolo, programma e candidato premier, solo dieci giorni dopo candidature e firme e tra meno di due mesi le elezioni saranno il banco di prova.

milena di mauro

29/12/2012

Sabato 29 Dicembre 2012 Il Fatto Pagina 3

Berlusconi: se non vado in tv giro il paese. Alfano avverte la chiesa: potreste favorire la sinistra

Pdl, nel mirino i neo-montiani respinti per i legami col Cavaliere

Gabriella Bellucci

Roma. Scaricato dal Vaticano e sotto tiro dei montiani che fanno proselitismo prima di lasciare il partito, il Pdl berlusconiano arranca e spara le uniche cartucce al momento disponibili. "Il centrino di Monti aiuta la sinistra", continua a ripetere Alfano, mentre Berlusconi avverte che se gli sarà impedito di fare campagna in tv andrà direttamente nelle piazze.

"Credo che tutto il Pdl, dopo una parentesi di democrazia, stia tornando alla sua prima fase, a quella di Forza Italia, e stia riacquistando credibilità", dichiara il Cavaliere (ieri intervenuto per telefono in due emittenti locali), dando voce al consueto ottimismo che dovrebbe portare il Pdl al 40% del 2008. La Lega, però, sembra sempre più riottosa a dare il suo contributo alla causa. A fronte della proposta di ottenere la poltrona per un vice-premier, Maroni continua a fare spallucce, puntando solo sulla Lombardia. "La proposta di Berlusconi mi fa solo sorridere, il nostro motto è 'prima il Nord'", chiarisce il segretario della Lega e candidato a governatore lombardo, che non si piega di fronte alla minaccia di far saltare le giunte del Veneto e del Piemonte nel caso saltasse l'alleanza a livello nazionale: "Se il Pdl vuole sostenere la mia candidatura è benvenuto, altrimenti andiamo per conto nostro".

Alfano spera ancora in un recupero dell'alleanza ("l'accordo può realizzarsi sia sugli uomini sia sui programmi"), ma è sul fronte cattolico che ieri si è dovuto impegnare, per parare i colpi della stampa vaticana e delle alte sfere ecclesiastiche che benedicono Monti. "Non sarebbe una buona cosa per chi ama i valori della dottrina sociale della Chiesa il successo della sinistra - dice - e chi lo agevola, come farà il centrino nascente, non farà un buon servizio a quei valori". Un monito diretto anche a quei settori del Pdl che stanno transitando al centro, e lanciano appelli a mollare Berlusconi.

Il ciellino Mario Mauro, capogruppo del Pdl a Strasburgo, esce definitivamente allo scoperto con l'annuncio che seguirà il Professore. "Nel Pdl è il momento di decidere, di scegliere tra l'appartenenza a un partito che non c'è più e un progetto per salvare l'Italia", dichiara, convinto che nel partito "ci sarà uno smottamento verso Monti perché molti hanno capito che una stagione è finita". Secondo alcune indiscrezioni, diversi parlamentari del Pdl avrebbero bussato alla porta del Professore (si parla di Fitto, Lupi e Osvaldo Napoli) ma non sarebbero stati accolti perché "troppo implicati con la storia di Berlusconi". Per loro, come per molti altri, si profilerebbe il capolinea politico se è vero che il Cavaliere, molto attento nei giorni precedenti la sua ridiscesa in campo a valutare gli umori nei suoi confronti, è sempre più determinato a liberarsi di chi non ha dimostrato specchiata fede.

"Pescheremo il 50% dei candidati dal mondo del lavoro, delle imprese, tra manager e professionisti", afferma il Cavaliere, senza fare nomi per riservare sorprese al tempo giusto. Tra le quali potrebbero esserci anche calciatori e ex-del Milano come Gattuso, Albertini e Maldini. Anche Alfano alimenta le aspettative e annuncia che "a giorni saremo nelle condizioni di dire i primi nomi della società civile".



29/12/2012

Comincia oggi la carica dei 1.500 per le primarie Pd

Roma. Ultimi fuochi tra candidati nella mini-campagna elettorale per le primarie dei parlamentari, che, a seconda delle regioni, si svolgeranno oggi o domani. In quasi 1.500, tra big e peones, puntano al voto degli elettori per entrare nelle liste del Pd in una sfida «ai limiti dell'impossibile», come lo stesso Pier Luigi Bersani ha ammesso per lo sforzo di volontari e aspiranti onorevoli. «Chi perde non sarà recuperato nel listino» assicura il Pd per smorzare tensioni e malumori della vigilia, in primis in Puglia dove tre consiglieri regionali, non ammessi alla gara, si sono autosospesi dal partito.

Volenti o nolenti, quasi tutti nel Pd, tranne chi di fatto sa già che sarà nella "quota protetta" del 10 per cento, si sono messi in gioco, rischiando la candidatura: dai decani, che hanno ottenuto la deroga per il limite dei tre mandati, come Anna Finocchiaro e Rosy Bindi, che corrono "fuori sede" a Taranto e Reggio Calabria, ad alcuni membri della segreteria Pd, come Stefano Fassina e Matteo Orfini in corsa a Roma. Il rischio esclusione è alto per i parlamentari uscenti, sfidati da molti esponenti che sul territorio hanno grandi bacini territoriali.

Così come la doppia preferenza uomo/donna è un pericolo per i parlamentari maschi. Nutrita la pattuglia di renziani in corsa, dal presidente del Consiglio dell'Emilia Romagna Matteo Richetti a Giorgio Gori che corre a Bergamo fino al vicesindaco di Firenze Dario Nardella e fino all'assessore comunale Rosa Maria Di Giorgio, entrambi in corsa a Firenze. La difficoltà della posta in gioco ha, invece, spinto molti parlamentari uscenti, come l'operaio della Thyssen Antonio Boccuzzi, Sandro Gozi e Paola Concia, a rinunciare alla corsa. Alla fine non si sono candidati, e probabilmente finiranno nel listino, neanche decani come Franco Marini e Giuseppe Fioroni e nuove personalità, come la portavoce del comitato Bersani alle primarie, Alessandra Moretti, e il coordinatore della campagna per Matteo Renzi sempre alle primarie Roberto Reggi.

Molti, invece, puntano ad arrivare in Parlamento per la prima volta: in Puglia il fratello del sindaco di Bari Alessandro Emiliano e ben 4 consiglieri regionali uscenti sfidano i deputati uscenti Francesco Boccia, Dario Ginefra e Gero Grassi.

Ed è proprio nel tacco d'Italia che ieri è scoppiato un caso: l'assessore regionale Fabiano Amati e i consiglieri Ruggiero Mennea e Donato Pentassuglia, esclusi dalla corsa, si sono autosospesi dal gruppo in Regione denunciando «primarie porcellum» per i metodi con cui, a livello regionale, sono state concesse le deroghe per consentire agli amministratori di partecipare alle primarie.

Piazza molto affollata anche a Roma, dove oltre ai parlamentari uscenti, come Marianna Madia e Roberto Morassut, tentano la scalata un gruppo di consiglieri regionali uscenti e il segretario romano Marco Miccoli. A Bologna è in corsa il presidente dell'associazione dei famigliari delle vittime della strage del 2 agosto Paolo Bolognesi mentre a Milano Pippo Civati sfida parlamentari del calibro di Barbara Pollastrini, Emanuele Fiano e Emilio Quartani. Dodici i candidati a Torino, dall'ex ministro Cesare Damiano all'uscente Anna Rossomando e Fabrizio Morri ad un nutrito drappello di consiglieri e amministratori locali.

Se la sfida si consumerà in due giorni, i tempi per conoscere vincitori e vinti saranno un po' più lunghi e un quadro complessivo si avrà solo il 2 gennaio.

Anche Sel chiama al voto oggi e domani i suoi elettori per scegliere i parlamentari e, a differenza dei demócrats che chiuderanno le liste l'8 gennaio, Nichi Vendola ha già annunciato i 23 nomi del listino, tra i quali la portavoce dell'Alto commissario Onu Laura Boldrini e Giorgio Airaudo (Fiom). Cristina Ferrulli

News

29/12/2012 13.30

Gennaio nel segno della Tobin Tax

Valerio Stroppa



Sarà un gennaio impegnativo per i tecnici ministeriali. È intensa l'agenda dei provvedimenti attuativi della manovra di stabilità (legge 24 dicembre 2012, n. 228, pubblicata sul Supplemento ordinario alla G.U. di oggi). Si comincerà da produttività e Tobin tax. Come riportato nella tabella in pagina, entro il 15 gennaio 2013 dovrà vedere la luce il dpcm recante le modalità applicative delle agevolazioni fiscali per l'incremento della produttività del lavoro per l'anno 2013.


Qualora ciò non avvenisse, l'esecutivo (previa comunicazione al parlamento) dovrà predisporre un ddl per destinare i 950 milioni di euro stanziati a politiche per l'incremento della produttività, al rafforzamento del sistema dei confidi e all'aumento delle risorse del fondo di garanzie per le pmi. Entro fine gennaio, poi, il ministero dell'economia dovrà licenziare il decreto che dà attuazione alla Tobin tax sulla compravendita di azioni e derivati, nonché all'imposta antispeculativa che colpirà il trading ad alta frequenza.

Il dm potrà prevedere anche eventuali obblighi dichiarativi, mentre gli aspetti più operativi saranno demandati ad uno o più provvedimenti dell'Agenzia delle entrate. Ma entro il primo mese del 2013 è prevista l'emanazione del dpcm che dovrà disciplinare la «riserva» del 40% posti nei concorsi della p.a. a favore dei precari di lungo corso (oltre 36 mesi di servizio). E del dpcm che ripartirà 47 milioni di euro per realizzare interventi in conto capitale nei territori italiani colpiti da alluvioni ed eccezionali precipitazioni nevose tra il dicembre 2009 e il novembre 2012.

ItaliaOggi copyright 2012 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare mfhelp@class.it

[Torna indietro](#) 

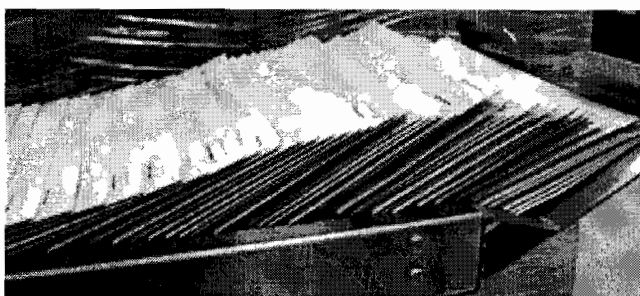
[Stampa la pagina](#) 

News

29/12/2012 12.30

Il bon ton della riscossione

Andrea Bongi



La legislazione dell'anno 2012 rende più soft la riscossione delle imposte. Tutto ciò per effetto delle ultime novità introdotte nel maxi emendamento alla legge di stabilità per il 2013 che si vanno ad aggiungere agli interventi già adottati nei primi mesi dell'anno delineando uno scenario meno invasivo rispetto al passato.

Il bilancio di un anno di legislazione in tema di riscossione è dunque favorevole ai contribuenti.

L'azione dei concessionari della riscossione è ora

meno penetrante rispetto al recente passato e le tutele e le garanzie per i debitori sono aumentate. Una riscossione più leggera grazie soprattutto all'introduzione di maggiori tutele a favore dei contribuenti e a nuovi obblighi di informativa a carico degli agenti della riscossione.

La rateazione dei debiti tributari, ad esempio, è ora più flessibile grazie alla possibilità di richiedere piani di ammortamento del debito a ruolo con rata crescente. Allo stesso tempo risulta sempre più difficile decadere dai benefici della dilazione perché tale situazione interverrà solo in caso di mancato pagamento di due rate consecutive. In caso di decadenza dalla rateazione degli avvisi bonari, si potrà invece richiedere la dilazione della conseguente cartella esattoriale contenente l'importo residuo iscritto a ruolo.

Altre importanti novità sono costituite dal blocco delle iscrizioni ipotecarie sui beni del debitore dal momento della presentazione della richiesta di dilazione delle somme iscritte a ruolo e dall'impossibilità per Equitalia di procedere all'espropriazione immobiliare quando l'importo complessivo del credito per cui si procede al recupero non supera, complessivamente, i ventimila euro.

Gran parte dei principali provvedimenti normativi dell'anno 2012 in materia di riscossione sono contenuti nel decreto legge n. 16 del 2012 (cosiddetto decreto semplificazioni) che ha di fatto alleggerito le procedure di riscossione consentendo al tempo stesso ai contribuenti di non perdere i benefici della dilazione dei debiti a ruolo se non in caso di blocco totale dei pagamenti. Da ultimo anche la legge di stabilità per il 2013 è intervenuta per sgombrare dal terreno della riscossione alcune delle problematiche sul tappeto.

Il primo intervento contenuto nella manovra di fine anno riguarda la rottamazione automatica dei crediti di importo unitario inferiore ai duemila euro (comprensivi di capitale, interessi e sanzioni), iscritti a ruolo fino al 31 dicembre 1999 e tutt'ora in carico agli agenti della riscossione. Per queste partite l'annullamento sarà automatico con eliminazione dalle scritture contabili degli enti creditori degli importi stessi.

L'altro intervento operato dalla legge di stabilità 2013 riguarda invece la possibilità per il debitore di chiedere la sospensione e l'annullamento delle cartelle esattoriali direttamente al concessionario della riscossione. Quest'ultima misura è destinata a far discutere perché duplica procedure già esistenti e sembra difficilmente inseribile nel contesto normativo di riferimento.

© Riproduzione riservata